

# L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

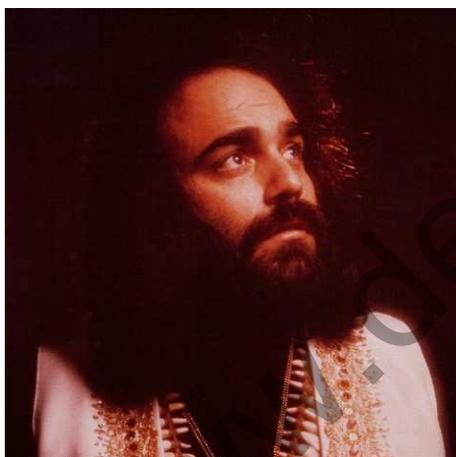
a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: [www.demisroussos.org](http://www.demisroussos.org)



N. 23 - Anno 2012

Eccoci a parlare del 1974, dunque. Non è ancora passata, però, l'euforia per il grande successo ottenuto nel 1973 con *"Forever and ever"*, infatti il nostro Demis continua ad esibirsi in tutto il mondo e a stupire con la sua bellissima e, aggiungerei, unica voce. Ormai è assodato: Demis è il cantante pop con l'inconfondibile "sottana", come molti sono abituati ad identificarlo, così come Sandie Shaw è la cantante scalza. È già una cosa che ormai si è venuto a sapere che il cantante ha anche un cognome, infatti nei primi anni da solista i discografici preferivano che in Italia, almeno, venisse indicato col solo nome. Prova ne siano i 45 giri *"Fire and ice"* e *"We shall dance"*. Lo



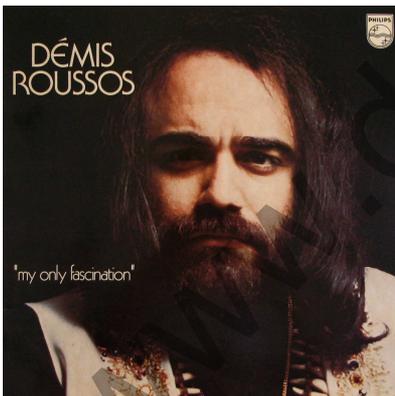
Demis in versione 1974.

stupendo LP *"Forever and ever"* è stato venduto in milioni di copie e diversi brani del disco sono entrati nelle hit parade di vari paesi, in particolare *"Goodbye my love goodbye"* e la stessa *"Forever and ever"*, facendo eco alla precedente *"We shall dance"*. Quella del greco sembra una scalata al successo, destinato a crescere sempre di più, mentre Vangelis sembra si sia eclissato. Lucas, invece, fa ancora da gregario a Demis e partecipa a varie produzioni di altri artisti, avendo esordito già nel 1972 come solista.

Dicevamo il 1974, appunto. L'anno dei grandi concerti. Innumerevoli. Ovunque. Demis viene conosciuto dal grande pubblico tedesco. L'anno si apre con l'incisione, a febbraio, di *"My only fascination"*, prima canzone dell'album omonimo. Nel disco sono presenti dodici brani, sei dei quali recano il solito, collaudato marchio Vlavianos-Costandinos. Quasi tutti sono prodotti dallo stesso cantante. Nonostante la solita emozione che noi fans continuiamo a cogliere nella voce di Demis, già dal 1974 si avverte come una sottile carenza di freschezza, rispetto ai tre anni precedenti e, ancor di più, una totale assenza degli slanci canori tipici del periodo '68-'70.

Certo, l'assenza di Vangelis, pesa sempre di più. Ciò nonostante, Demis riesce, grazie alla sua bravura e alla sua simpatia, ad ottenere sempre nuovi e confortanti consensi, allargando la sua "tifoseria" oltre oceano.

Un elemento quasi costantemente presente nelle canzoni di Demis, del quale non si fa quasi mai menzione, è il coro di voci femminili. L'apporto del coro si conferma anche in questo disco di facile ascolto del 1974, essendo utilizzato quasi in tutti i brani, ad eccezione di "Shadows" e "We pretend". Nel primo brano, "My only fascination", le parole esprimono una totale dichiarazione d'amore per la propria donna, considerata l'unico fascino, la sola ispirazione, e così via. In "Withe sails" (autori D. Moutsis e L. Sideras) il ritmo è sostenuto: una ininterrotta salva di bouzoukis e batteria che ci riporta in un clima orientaleggiante. Di nuovo dolcezza nella successiva "Marlene" per ritornare al ritmo e agli strumenti orientali con "Say you love me", in cui abbondano canto (Demis) e controcanto (coro femminile). Queste canzoni dimostrano che in Demis è sempre presente un certo bisogno e una ottima capacità di allontanarsi a piacimento dai temi sdolcinati. Meravigliosa la quinta canzone: "Smile", di Charlie Chaplin, sigla del film "Tempi moderni" del 1936 (ultimo film in cui l'attore si presenta come Charlot). Demis la interpreta con struggente passione ma è da rilevare, nel brano, anche una buonissima sezione ritmica (basso in primis). Le due successive sono grandi hits: "Someday somewhere", che inizia con una sventagliata di bouzoukis, e "Lovely lady of Arcadia", brano in cui c'è ancora lo zampino di Leo Leandros e che farà un grande successo specie in Germania, dove diventerà "Schönes mädchen aus Arcadia". In questa canzone, Demis immagina di ritrovarsi in pace e tranquillità con la sua donna in un luogo immaginario dell'Himalaya, chiamato "Shangri la" e descritto in un romanzo del 1933 da James Hilton, dal titolo "Orizzonte perduto". La musica di "Shadows", il brano senza coro, come detto, ci suggerisce una nebbiosa ambientazione



Copertina dell'LP "My only fascination"

parigina, mentre in "Reverie" Demis dichiara le sue fantasticherie all'amata. Canzone sincopata ma altrettanto ammantata da una patina di tristezza, come quasi tutte le altre di questo album, è "We pretend", cantata in doppia voce. Un languido violino, del resto, ne rincarà la dose. Si chiude con uno splendore di interpretazione: "Let it be me" di Gilbert Becaud. Questo brano, cantato dal vivo da Demis al Royal Albert Hall di Londra, viene fortemente esaltato dalla potenza e dai gorgheggi della sua voce.

In "Withe sails" e "Say you love me", benché siano brani più movimentati degli altri, manca la gioiosa vitalità presente in "When i am a kid", ad esempio. Queste due canzoni, però, non contribuiscono molto a limitare una atmosfera di generale rilassamento, che si avverte in tutto il disco, rispetto ai brani cui il cantante ci aveva abituati fino a pochi mesi prima. Questo, ovviamente, rimane il mio giudizio personale.